

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 12 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 157
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CICLISMO

Zanetti, volata sotto l'acqua

Un Giro dell'Appennino dalle tinte ottocentesche: pioggia, vento, strade trasformate in lastra di vetro che hanno provocato cadute a raffica e ritiri a catena. Avevano preso il via in 133, all'arrivo di sono ritrovati in 19. Ha vinto, in una volata, Mauro Zanetti, che ha preceduto Mazzoleni. Terzo Lanfranchi a 35", quarto Noè a 1'50", quinto Vergnani a 2'15".



SALA

A PAGINA 21

«Provenzano, ti prenderemo»

Sull'ipotesi della consegna parla il procuratore di Palermo Pietro Grasso «Nessuna trattativa con il boss latitante, gli daremo caccia senza tregua»

COSTUMI D'ITALIA

MARTINA, CONDANNATA PER... LEGGE

FERDINANDO CAMON

Poiché il tempo passa, e si diventa nonni (se non si muore prima), impariamo tutti, a una certa età, come si fa a «sostituire» o ad «affiancare» i genitori di una bambina di un anno e mezzo. Quando va al nido, o alla scolare, o quando va dai nonni, o a trovar parenti lontani, e deve star lì una giornata, o mezza settimana. È un'operazione delicatissima. Prendiamo l'asilo-nido. Non è che la bambina viene scaricata come un pacco, i genitori la piantano in asso e vanno al lavoro. Sarebbero degli snaturati. L'operazione è molto graduale, e viene seguita da maestre, suore, assistenti. Funziona così: la prima volta padre e madre la accompagnano e restano con lei tutta la giornata, e mangiano con lei, e giocano con lei, e con lei giocano anche gli altri bambini, tutti i presenti: nasce una famiglia. A sera se la portano a casa. Il secondo giorno idem. E così per una decina di giorni. Dopo dieci giorni, la bambina (parlo al femminile perché la mia è una nipotina; chi ha un nipote, maschilisti quel che dico, non deve far altro) viene accompagnata solo dal padre o dalla madre. Dopo un'altra settimana, si prova a lasciarla sola con insegnanti e compagni per mezza giornata, non di più. Questa operazione si chiama «inserimento». Bella cosa. La psicologia guida la scuola, la famiglia, l'infanzia, la società. Ma non tutti la possono applicare. Dove va la mia nipotina vanno anche nigeriani, filippini, marocchini. C'è una coppia di nigeriani che di fronte alle pressioni dell'inserimento si sono ribellati: «Ma quale accompagnamento, noi dobbiamo lavorare», han sganciato il marmocchio e sono spariti.

SEGUE A PAGINA 2

CARI GAY COL DIALOGO VINCERETE

MARIELLA GRAMAGLIA

Carie amiche e amici gay, l'otto luglio è vicino e sento, per i mille capillari della città di Roma, pizzerie, case di amici, licei festosamente in chiusura, una simpatia verso di voi che monta di giorno in giorno. Si capisce, è una certa Roma, non tutta, ma si mostra gagliarda e serena. Non si nasconde mugugnando come per altri appuntamenti politici e civili recenti. È bello per voi e bello per tutti. Bello e anche divertente. Capita a me, che oggi ricopro un ruolo nell'amministrazione capitolina, di incontrare persone che strizzano gli occhi inquisitive: «ci vediamo l'otto luglio, vero?». E solo quando rispondo di sì le palpebre si distendono. Non si tratta di giovani dei centri sociali, o di radicali di mille battaglie. Spesso sono mamme, militanti di associazioni, cittadini di tanti tipi. Insomma, gente «rispettabilissima», se mi passate l'espressione un po' autoironica. Da ultimo ho partecipato per caso a una serata di posati e autorevoli economisti che, un po' per scherzo e un po' no, progettavano una presenza organizzata al corteo dietro lo striscione: «Keynes pride». Insomma, siete in un'opinione pubblica democratica larga, forse un po' appartata dal ceto politico. Le ragioni? Me ne sono venute in mente almeno tre. Non di solo Euro e new economy vive il nuovo cosmopolitismo. Una certa Italia ha voglia di buttarsi alle spalle maschilismo e provincialismo, è distante dal pregiudizio e dalla volgarità anti-gay, non per uno sforzo moralista politicamente correct, ma perché le viene naturale e semplice come il piacere che deriva da un nuovo spazio di libertà e di apertura della mente.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA «Chiedo quotidianamente ai miei collaboratori e alle forze dell'ordine: "Lo avete preso, lo avete arrestato?". Non voglio più sentir parlare di "covi caldi", "covi semicaldi", "covi freddi" o già "bruciati". Non voglio più sentirmi dire: "Lo stavamo prendendo ma ci è scappato per un pelo". Mi interessa poco sentir dire: "Oggi potrebbe avere questa faccia, forse usa una parucca, forse si è fatto crescere la barba...". Non mi interessano più "forse", i "faremo". Sono maturi i tempi per la stretta finale a un problema investigativo che si trascina ormai da troppo tempo. In altre parole, vorrei che di Bernardo Provenzano si parlasse di meno: preferirei arrestarlo». Il giorno dopo l'invito a costituirsi che l'avvocato Traina ha lanciato dalle colonne de «L'Unità» al boss suo assistito, parla Pietro Grasso, procuratore capo a Palermo e assicura: «Lo prenderemo». E commenta: se vuole costituirsi, probabilmente teme per la sua vita o vuol fare un favore a Cosa nostra

LODATO

A PAGINA 3

NAPOLI

Albanese ucciso da 3 connazionali per un posto di lavoro

È morto, ucciso da tre suoi connazionali, durante una lite scoppiata per un posto di lavoro stagionale, nell'araccolta del tabacco. Lui è un albanese, aveva 35 anni, si chiamava Hamdi Lala, era in Italia con un regolare permesso. «Siamo di fronte a una guerra tra poveri», dice il sindaco di Acerra, il paese dove è accaduto il fatto, che si trovava a pochi metri di distanza quando è scoppiata la lite: «Sono sigittito e sconvolto».

IL SERVIZIO

A PAGINA 7

A Damasco né Putin né Clinton Grandi assenti ai funerali del presidente Assad Barak: Israele chiede a Bashar coerenza e stabilità

L'INTERVISTA

Lo scrittore Yehoshua: non ho rimpianti per il rais

La speranza? E quella di una forte discontinuità tra la politica del «leone di Damasco» e le scelte del suo successore, il figlio Bashar. Abraham Bet Yehoshua analizza la morte di Hafez el Assad, la fine di un'epoca e i rapporti tra Israele e Siria: «Bashar è giovane - dice il grande scrittore - ha studiato in Occidente, spero per tutti che sappia rimettere in moto le lancette della storia, quelle lancette che suo padre ha fermato per troppo tempo». Aggiunge: «Confido molto nella capacità dei giovani chiamati a guidare il loro Paese, come Bashar e come Abdullah II di Giordania, di guardare al futuro senza restare prigionieri del passato. E il futuro, un futuro degno di essere vissuto, non può che parlare il linguaggio della pace e della cooperazione». E per Israele? «La questione cruciale è ricercare una soluzione giusta al problema palestinese».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 5

ROMA Anche papa Wojtyla ricorda il «grande ruolo» avuto da Assad in Medio Oriente, ma ai funerali del «leone» di Damasco non saranno presenti né il presidente americano Clinton, né il leader russo Putin. Mentre la Siria è in lutto, finisce un'era e cambia il volto del Medio Oriente. Lo ha sottolineato il premier israeliano Ehud Barak nel corso della riunione del consiglio dei ministri. Il premier ha affermato inoltre che dalle indicazioni finora emerse i confini di Israele col Libano e con la Siria resteranno tranquilli, almeno nell'immediato futuro. Israele, ha affermato ancora Barak, continuerà a fare ogni sforzo per arrivare a un accordo di pace con la Siria, senza con ciò rinunciare ai suoi interessi vitali.

GINZBERG

ALLE PAGINE 4 e 5

La rivincita di Zoff L'Italia batte i turchi



BOLDRINI

ALLE PAGINE 19 e 20

ADESSO PROVIAMO A FARE IL RESTO

PIERO SANSONETTI

Abbiamo vinto la partita e guai a chi non esulta. Esistono buone possibilità, a questo punto, di passare il turno e andare nei quarti, e dai quarti, magari, in semifinale, e poi, e poi chissà... Insomma, viva l'Italia. Detto ciò, e prima ancora di discutere su quanto meritata sia stata questa vittoria, vorrei ricordare molto brevemente i recenti trascorsi della vita calcistica nazionale. Neppure un mese fa gigantesche manifestazioni popolari hanno messo sotto accusa il sistema-arbitri (e tutto il sistema-calcio) per via dell'errore di un certo De Santis, che annullò un gol al Parma contro la Juve. Gol - valido - che forse avrebbe potuto essere decisivo per l'assegnazione dello scudetto. Nessuno in quella occasione discusse sul tema: la Juve meritava o no di vincere la partita col Parma? (Probabil-

mente meritava). Tutti dicemmo che l'arbitraggio di De Santis era una vergogna, che il campionato italiano non aveva più credibilità, che in queste condizioni tanto valeva non giocare più. Lo dissero illustri tifosi, diversi presidenti, un grande numero di giornalisti e di quotidiani sportivi. Si mosse anche il presidente Federcalcio, Nizzola. Poi, per fortuna, la Lazio vinse lo scudetto e tuttora andò bene. Ieri la nazionale italiana ha iniziato i campionati europei vincendo, grazie a due errori arbitrari, il rigore che c'era, non dato ai turchi, un rigore che non c'era - proprio non c'era - concesso a noi. Il presidente Nizzola ha dichiarato: « Il rigore si poteva anche non dare. Per fortuna ce l'hanno dato».

SEGUE A PAGINA 20

Scioperi, una settimana calda I benzinai pronti a fare una nuova serrata



LA SATIRA

GLI UOMINI HANNO POTERE DI VITA E DI MORTE SULLE DONNE LORO PARENTI...

STAINO

A PAGINA 15

ROMA Si apre una settimana calda sul fronte della benzina, con i gestori che domani potrebbero decidere una nuova serrata per fine giugno, rompendo una tregua che sembrava assicurata dall'accordo raggiunto nel maggio scorso tra governo, petrolieri e gestori. A far precipitare nuovamente la situazione è stata la reazione dell'Unione petrolifera alla condanna dell'Antitrust, che ha comminato una supermulta alle compagnie accusate di aver fatto cartello sui prezzi dei carburanti. I petrolieri minacciano di far saltare l'intesa faticosamente raggiunta neanche un mese fa con i benzinai. Questi ultimi respingono l'ipotesi prospettata dai petrolieri, di dimezzare i propri guadagni e sperano che in settimana vi sia una convocazione da parte del governo. Se la mediazione fallisse partirebbe una raffica di scioperi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

Prodi: una struttura politica accanto alla Bce

È giunto il momento in cui alla Banca centrale europea si affiancherà una «struttura in grado di prendere decisioni di politica economica per l'Unione». In vista della Conferenza Ose di Bologna sulle piccole imprese e la globalizzazione, il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, indica la strada da seguire per il rafforzamento ed il consolidamento dell'euro, e più in generale dell'economia dell'Ue.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

ALL'INTERNO

POLITICA
Premier, intervista a Burlando
VARANO A PAGINA 2
POLITICA
Regioni del Nord: parla Barbera
BENINI A PAGINA 6
ESTERI
Le due Coree si incontrano
BERTINETTO A PAGINA 11
ECONOMIA
Rapporto su Microsoft
SALIMBENI A PAGINA 11
CULTURA
I cento anni dei... Quanti
GRECO A PAGINA 16
SPETTACOLI
La furia del Boss
AMENTA A PAGINA 17
MEDIA
Un anarchico in noir
PIEMONTESE NELL'INSERTO

Sigarette, via le scritte «light» e «mild» L'europarlamento discute domani la «direttiva»

DALLA REDAZIONE DI BRUXELLES
SERGIO SERGI

La battaglia contro i danni del fumo è anche questione di linguaggio. Non solo. È al tempo stesso, un problema di millimetri e di milligrammi. È più efficace, per esempio, affermare genericamente che «fumare può uccidere» oppure avvertire in maniera brusca, diretta: «Fumando ti uccidi»? Si otterrebbero risultati più immediati se sulla parte laterale dei pacchetti di sigarette la scritta che indica le quantità di catrame e nicotina coprisse «almeno il 10%» della superficie o «almeno il 30%»? E l'accanito divoratore di sigari, il cancelliere tedesco Schröder, sarà avvertito, senza troppi fronzoli, dalla scritta sulla scatola di legno che il fumo «provoca il cancro e nell'80% dei casi porta alla morte nel giro

di tre anni»? Come si vede non si tratta di dettagli di poco conto ma di differenti modalità di approccio, di due velocità con cui l'Europa intende procedere verso un obiettivo per altro condiviso dalla maggioranza dell'opinione pubblica e della scienza: difendere i consumatori dagli effetti gravissimi del fumare attraverso una legislazione uniforme in tutti i paesi dell'Unione.

Si tratta di uno scopo nobile che svela, in tutta la sua solarità, la doppia morale dell'Unione. Ha per compito la difesa della salute dei suoi cittadini ma, nello stesso tempo, sotto forma di sovvenzioni al settore agricolo, aiuta la produzione di tabacco con circa un miliardo di euro all'anno, poco meno di duemila miliardi di lire. Una somma che

SEGUE A PAGINA 13

